

Ottimismo sui dazi, Milano ai massimi dall'ottobre 2007

Mercati

fiducia alle Borse: Piazza Affari chiude a quota 40.821 punti, ai massimi dall'ottobre 2007 e trainata dal comparto bancario.
Carlini e Lops — a pag. 6

La possibile intesa sui dazi tra Stati Uniti e Unione europea dà

Dazi, le Borse vedono l'intesa Piazza Affari al top dal 2007

Mercati. La corsa del listino di Milano sostenuta dalle banche: spread Btp e Bund a 88 punti base. Negli Stati Uniti pausa alle vendite di Treasury dopo cinque sedute di ribasso - Euro dollaro a 1,17

Sul mercato delle materie prime, focus sul rame: ieri rialzo di oltre il 10% sui massimi storici

Vito Lops

Prosegue la fase di appetito al rischio sui mercati finanziari. Dall'Europa agli Stati Uniti, protagonisti sono gli acquisti. In questo clima, il Ftse Mib italiano è tornato sui livelli del 2007 con un balzo dell'1,59% a 40.821 punti, chiudendo ai massimi da ottobre di diciassette anni fa. Milano ha guidato i rialzi in Europa, trainata dai titoli bancari e dall'ottimismo sul fronte commerciale tra Stati Uniti e Unione europea. Nella stessa giornata, il Dax 40 di Francoforte ha aggiornato i massimi di tutti i tempi. Le Borse europee si muovono in territorio positivo per due ragioni: il risiko bancario italiano e il cambio di passo della Germania sulla spesa pubblica dopo anni di austerità. Wall Street è sostenuta invece dalla debolezza del dollaro, che rende più competitive le esportazioni e promette utili più elevati alla vigilia della stagione delle trimestrali.

Protagonista a Piazza Affari è stata Unicredit, salita dopo aver convertito derivati in azioni Commerzbank, raggiungendo così il 20% del capitale della banca tedesca. Il mercato legge l'operazione come un segnale concreto di consolidamento bancario. Bene anche Mediolanum, Intesa Sanpaolo e Azimut, premiata dai dati di raccolta. Il clima resta costruttivo anche grazie allo slittamento all'1 agosto

dell'entrata in vigore dei dazi Usa sull'Europa, che concede una finestra ai negoziati. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha ribadito la volontà di trovare un accordo, definendo la soluzione negoziata «una priorità».

Gli annunci del presidente Usa Donald Trump restano però aggressivi. Oltre al 50% sul rame e fino al 200% sui farmaci, il tycoon ha annunciato nuove lettere tariffarie dirette anche all'Ue. Gli investitori, tuttavia, scommettono che le minacce più dure non si concretizzeranno.

Intanto a Wall Street domina la narrativa tech. Nvidia ha guadagnato oltre il 2%, diventando la prima società nella storia a superare i 4.000 miliardi di dollari di capitalizzazione, spinta dall'intelligenza artificiale generativa. Il boom dell'AI si riflette anche in Europa: EssilorLuxottica è volata a Parigi dopo l'ingresso di Meta nel capitale con una quota inferiore al 3%, pari a un investimento di 3,5 miliardi di dollari. L'obiettivo è rafforzare la partnership sugli occhiali smart connessi.

Sul mercato delle materie prime, protagonista assoluto è il rame, schizzato negli Stati Uniti dove i future segnano un rialzo di oltre il 10% sui massimi storici. A Londra e Shanghai le quotazioni hanno invece risentito di difficoltà nei tempi di spedizione verso gli Usa. Sul fronte valutario il dollaro ha tentato un rimbalzo ma resta debole: l'euro si consolida a 1,17.

In Europa, il mercato dei titoli di

Stato resta calmo. Lo spread tra Btp e Bund si ferma a 88 punti base, con il decennale italiano in lieve calo al 3,55%. Negli Stati Uniti, il selloff di cinque sedute consecutive sui Treasury (in scia alla nuova legge di Bilancio) si è preso una pausa. Il rendimento del decennale è sceso anche grazie all'esito solido dell'asta di titoli decennali: la domanda è stata robusta, con un rendimento finale del 4,362%. Ora il focus è sull'asta a 30 anni in programma oggi. Trump intanto ha intensificato la pressione politica sulla Fed, dichiarando che i tassi sono «troppo alti di almeno tre punti» e annunciando che sostituirà Jerome Powell con un presidente più allineato alla sua visione.

Dai verbali relativi all'ultima riunione del Fomc, il braccio operativo della Fed, è emerso che la maggior parte dei banchieri centrali prevede che entro fine anno verranno tagliati i tassi dato che i rischi di un'inflazione più elevata e di un mercato del lavoro più debole sono calati pur restando elevati.

I riflettori restano in ogni caso sul maxi piano di Trump, secondo il Congressional Budget Office, aumente-



rebbe il debito Usa di 3.400 miliardi di dollari in dieci anni. BlackRock ha lanciato l'allarme: se i rendimenti decennali si stabilizzano oltre il 5%, l'equilibrio dei conti pubblici «salta del tutto». Ma per ora i mercati guardano altrove. Intelligenza artificiale, debolezza del dollaro e aspettative su accordi commerciali mantengono alta la fiducia. E l'indice di Milano, silenziosamente, è tornato dove era prima della grande crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le contrattazioni in Europa. La Borsa di Francoforte